

Val di Non

Giò Ponti La Provincia tira dritto

Carlo Daldoss si dice «sorpreso». Con lo sguardo sul giornale, intento a leggere la denuncia dell'Ordine degli architetti di Trento sul destino degli edifici della centrale idroelettrica di Taio e Dermulo firmati dal designer Giò Ponti (*Corriere del Trentino* di ieri), l'assessore provinciale all'urbanistica allarga le braccia: «Francamente — dice — faccio fatica a capire».

Al centro della denuncia del consiglio dell'Ordine degli architetti c'è il progetto di ristrutturazione approvata dalla giunta provinciale, che trasformerà le strutture in edifici residenziali. «Questa architettura — spiega il vicepresidente Franceschini — è una delle più interessanti testimonianze di opera contemporanea presenti nella nostra regione. Per questo l'operazione di ristrutturazione è molto delicata e deve seguire le prescrizioni tese a conservare l'integrità dell'architettura di Giò Ponti». «Non capisco» ripete Daldoss. «Rispetto al ricorso dei proprietari — prosegue — abbiamo dato parere favorevole solo alla possibilità di realizzare il cappotto esterno. Mentre abbiamo respinto la proposta di sostituzione dei serramenti in legno con serramenti in plastica». Il motivo del via libera al cappotto? «Non possiamo predicare l'efficiamento energetico e poi non applicarlo» risponde Daldoss. Che però ci tiene a precisare: «Se alla casa aggiungo uno spessore di dodici centimetri in modo uniforme, non vedo cosa possa cambiare sul fronte della percezione». Eppure proprio su questo si concentra la critica dei professionisti. «Se la giunta non ritorna su questa decisione — è l'affondo — l'opera architettonica verrebbe compromessa, dato che anche dei cambiamenti minimali devono essere calcolati con cautela». Ma da parte dei vertici di Piazza Dante non sembra esserci alcuna volontà di fare marcia indietro. «Non capisco — conclude infatti Daldoss — come si possa dire che si tratta di una ristrutturazione non rispettosa».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA